
Süddeutsche Zeitung

MÜNCHNER NEUESTE NACHRICHTEN AUS POLITIK, KULTUR, WIRTSCHAFT UND SPORT

08.01.2026

GLI STATI UNITI SOTTO TRUMP

Perché possono farlo

Benvenuti nel nuovo ordine mondiale? Per prima cosa dovrebbe esistere un ordine del genere. Perché l'atto di violenza di Trump dimostra molte cose, ma non un concetto geostrategico



Di Hubert Wetzel

Dallo scorso fine settimana regna il caos nella politica mondiale. Il presidente americano ha fatto rapire dal suo esercito il capo di Stato di un Paese sovrano e minaccia apertamente un altro Paese sovrano – per di più alleato della NATO – di sottrargli parte del suo territorio, se necessario con la forza. Diverse persone a Washington lo giustificano in modi diversi. Alla fine, però, le giustificazioni non vanno oltre due argomenti: possiamo farlo. E lo faremo. Perché siamo l'America.

Si potrebbe dire: benvenuti nel nuovo ordine mondiale! Ma sarebbe sbagliato. Innanzitutto, il comportamento attuale degli Stati Uniti non è poi così nuovo. Non è una novità che l'America abbia una visione diversa, ovvero molto permissiva, di come il diritto internazionale limiti il proprio potere militare. Che Washington non esiti a imporre con la forza i propri interessi economici o a rovesciare regimi sgraditi – soprattutto in America Latina – non è una novità. Chi se ne stupisce seriamente non ha mai bevuto una tazza di caffè acidulo in segno di solidarietà con il Nicaragua in un AStACafé di un'università tedesca.

E le manifestazioni “No blood for oil” contro le guerre americane in Iraq sono già state dimenticate? Non è nuova nemmeno la consapevolezza che negli Stati Uniti il pensiero in termini di sfere di influenza geopolitica si è mantenuto più a lungo e con maggiore efficacia che in Europa. Ma in quali altre categorie dovrebbe pensare una superpotenza a cui per mezzo secolo è stato volentieri affidato il compito di guidare e difendere il “mondo libero”? Ciò che è davvero nuovo – e profondamente scioccante – è che l'Europa non si trova più naturalmente nel campo degli amici, ma sempre più spesso in quello dei nemici dell'America, almeno dal

punto di vista delle persone influenti a Washington. Esprimendosi in modo un po' cinico: se gli Stati Uniti sostituiscono il dittatore A con l'autocrate B in Sud America e, tra l'altro, alcune compagnie petrolifere americane ne traggono un buon profitto, pazienza. Ma se ciò che è successo in Venezuela viene citato dal governo americano come una sorta di modello per come si intende procedere con la Groenlandia, che appartiene alla Danimarca, allora questo sconvolge profondamente l'Europa.

Il fatto che un presidente americano rifletta pubblicamente sulla possibilità di trattare un partner democratico della NATO in Europa come una dittatura petro-narco in Sud America mette in crisi l'alleanza transatlantica. In altre regioni del mondo si può essere abituati a temere l'America o a vederla come un nemico. Per l'Europa si tratta di una situazione nuova e molto inquietante: l'America ha spinto gli europei – senza alcun sentimentalismo – fuori dalla casa calda e protettiva, e ora si trovano nella bufera di neve senza sapere dove andare.

Il secondo problema con il termine “nuovo ordine mondiale” è che non si tratta di un ordine. Per creare un nuovo ordine – anche se con i vecchi metodi – il presidente degli Stati Uniti dovrebbe avere un'idea di come dovrebbe essere il mondo in futuro. Avrebbe bisogno di un obiettivo e di una strategia per raggiungerlo. Ma Donald Trump non ha nulla di tutto ciò. È guidato da capricci, istinti, conoscenze superficiali e risentimenti. Inoltre, vuole fare soldi. E può fare quello che vuole, perché è il presidente dell'America. Cercare una logica strategica nel comportamento di Trump è quindi inutile. O come si può spiegare razionalmente che Trump, da un lato, avrebbe voluto rovesciare un alleato dei cinesi e dei russi in Venezuela e che “ha bisogno” della Groenlandia perché lì navigano tante navi cinesi e russe? Che mercoledì ha persino fatto abbordare nell'Atlantico una petroliera battente bandiera russa che aveva infranto il blocco navale davanti al Venezuela? Che d'altra parte, però, parli continuamente di quanto sia fantastico il suo rapporto con i leader di Pechino e Mosca e che voglia addirittura cedere una parte dell'Ucraina al guerrafondaio Vladimir Putin? Anche se si cerca di inserire questo agitarsi in una teoria geostrategica vagamente seria, non ha senso.

È possibile che Trump creda di ripristinare il dominio americano sull'emisfero occidentale facendo rivivere la dottrina Monroe sotto forma di “Donroe”. Ma quale genio geostrategico gli ha sussurrato che per l'America è un “affare” migliore lasciare l'Europa alla sfera d'influenza della Russia e ottenere in cambio il Sud America? In questo senso, all'inizio del 2026 forse sarà più appropriato questo benvenuto: benvenuti nel mondo di Trump! Ma come recita l'iscrizione sopra la porta dell'inferno di Dante? “Lasciate ogni speranza, o voi che entrate!” L'Europa è alle soglie.